

La Madonna del Boschetto

BOLLETTINO DEL SANTUARIO - 16032 CAMOGLI (Ge)

Direzione ed Amministrazione presso Rev. Rettore

Conto Corrente Postale N. 28114163

Telefono 0185 - 770.126

LA PAROLA DEL RETTORE

472° Anniversario dell'Apparizione della Madonna del Boschetto

(1518 - 1990)

LUNEDÌ 2 LUGLIO 1990

Cari devoti della Madonna,
abbiamo da poco lasciato alle nostre
spalle le festività pasquali.

La Pasqua è la festa della Vita e ci
impegna a continuare a gridare la vita, a
testimoniare la vita e a lavorare per la
vita.

Il Mese Mariano con la straordinaria
predicazione ci ha aiutati a vivere in
questa dimensione.

I richiami costanti della Madonna
agli uomini sono richiami di vita e quin-
di di salvezza.

Per questo, venendo al Suo santua-
rio, dal nostro labbro dovrà uscire l'invo-
cazione: *Salvami, o Maria!*

Salvaci, o Maria, è l'invocazione più
frequente e più accorata dei nostri tem-
pi, perché troppo spesso dense nubi si
presentano minacciose all'orizzonte del-
l'umanità inquieta.

La Madonna può e vuole darci la sal-

vezza, ma a condizione che noi collabo-
riamo con Lei.

Maria domanda la nostra fattiva co-
operazione invitandoci a lasciare tutto
quanto ci allontana dal suo Figlio.

Venendo al Boschetto il 2 luglio, e
non solo il 2 luglio, ascoltiamo la voce
della Madonna che ci invita ad una revi-
sione della nostra vita, per tornare alle
nostre case con la serenità nell'animo e
con il desiderio di essere cristiani au-
tentici.

La Madonna del Boschetto quindi vi
attende tutti, cari Camogliesi per darvi
la sua protezione.

Riportiamo il calendario delle cele-
brazioni che si terranno al Santuario in
tale fausta occasione:

**Venerdì 29 giugno: Festa dei SS. Apo-
stoli Pietro e Paolo.** - Inizia il triduo
in preparazione alla festa. Ore 18:
Messa.

Domenica 1° luglio: Vigilia dell'Apparizione. - Ore 11: Messa solenne. Ore 17,30: Primi Vespri della Madonna. Ore 18: Celebrazione Eucaristica presieduta da Don Salvatore. Ore 21: S. Messa celebrata dal Rettore e, dopo la S. Messa, Concerto d'organo e di altri strumenti musicali.

Lunedì 2 luglio: Solennità dell'Apparizione della Madonna del Boschetto. - SS. Messe, ore 7 e 9. Ore 11: Messa Solenne cantata da Don Carlo Giacobbe, ex parroco di S. Rocco. Ore 17,30: Secondi vespri. Ore 18: Solenne concelebrazione Eucaristica dei sacerdoti camogliesi e del Vicariato,

presieduta dal nuovo Parroco di S. Rocco Don Adriano Fasce. Ore 21: S. Messa.

Dopo la S. Messa delle ore 21 seguirà un piccolo spettacolo sulla Piazza del Santuario.

Buona Festa, cari amici, e la Madonna, che ha prediletto Camogli posando i suoi piedi benedetti sulla nostra terra, aiuti tutti, soprattutto gli oppressi dalla sofferenza, dalle difficoltà, da mille dubbi, o dalla morte di qualcuno dei nostri cari.

Rivolgiamo il nostro pensiero a Lei, la madre di Cristo Risorto, perché fortifichi la nostra fede nella sua promessa.

Il Rettore



Parrocchia e Santuario: quale collaborazione

Il Convegno dei Rettori dei Santuari, si è tenuto a Roma ed ha avuto come tema il non facile problema del rapporto fra la pastorale del Santuario e quella della Chiesa locale, Parrocchia e Diocesi.

Riportiamo da un «Editoriale» del Bollettino del Santuario di Cussano (Fossano - CN).

Il Convegno dei rettori dei santuari, organizzato dal Collegamento Mariano Nazionale, ha compiuto quest'anno il suo giubileo d'argento, essendo giunto alla sua 25ª edizione, e lo ha «celebrato» affrontando un tema cruciale: il rapporto tra santuario e parrocchia. Non meraviglierà nessuno l'affermazione che tra le due realtà esiste un rapporto non sempre facile, per il semplice motivo che tutti e due si occupano della stessa persona, il fedele, offrendogli per lo più gli stessi «servizi» – un luogo di culto, i sacramenti, la predicazione – ma con la differenza che i santuari sembrano avere vantaggi che le parrocchie non hanno e, viceversa, non avere dei doveri che invece le parrocchie hanno.

Parroci e Rettori a confronto

Il Convegno si è svolto attraverso una pluralità di voci, facendo parlare gli interessati delle due parti: un credente (On. Oscar Luigi Scalfaro), un parroco (Don Luigi Tosoni di Rieti), un rettore di santuario (P. Emilio Bedont, già rettore di Pietralba), uno studioso di culto popolare (Mons. Luca Brandolini, Ausiliare di Roma).

Da parte di tutti è stato riaffermato il significato che il santuario nella vita dei fedeli e delle comunità ecclesiali e ciò che esso evoca a livello spirituale: il fatto che l'uomo è un pellegrino sulla terra, in cammino verso l'eternità. Particolare interesse ha suscitato la conversazione dell'On. Scalfaro, il quale ha parlato con la «verve» che lo contraddistingue e gli permette di dire sorridendo anche delle verità scomode. Egli ha invitato con forza ad accogliere tutti coloro che si recano al santuario con grande misericordia, sia coloro che sono alla ricerca di una parola di conforto e magari di una confessione un po' più lunga, sia di quei pellegrini turisti che tante difficoltà creano nella conduzione di un santuario, ma che pure spesso non sono insensibili a un messaggio spirituale dato con garbo e disponibilità. Si sa che l'On. Scalfaro annovera fra i suoi amici molti esponenti «dell'altra sponda» politica: egli conosce per esperienza diretta il valore di una testimonianza convinta quanto discreta.

Mons. Vincenzo Bo, nella sua triplice qualità di studioso della religiosità popolare, di parroco e di rettore, ha dato una definizione molto precisa di santuario: esso è «uno spazio sacro nel quale si è manifestata più intensamente la potenza divina e al quale, proprio per tale motivo, si accede per instaurare un intimo e fecondo rapporto con la poten-

za teofanica al fine di realizzare una "rigenerazione interiore". Tale manifestazione del sacro si realizza con sovrana libertà: non è quindi programmabile; e lo stesso culto che in seguito a tali manifestazioni fiorisce non può essere rigido, ma deve dare spazio alla creatività dei fedeli.

Tutto questo ovviamente crea dei problemi, che vengono acuiti se il santuario sorge in città, come nel nostro caso. La discussione si è accentrata soprattutto intorno al problema dell'amministrazione dei sacramenti (Battesimo, Prima Comunione, Matrimonio e Funerale). Si tratta di un problema di difficile soluzione, anche perché i fedeli che chiedono di celebrare i sacramenti nel santuario non si rendono conto delle difficoltà che creano ed è molto facile mettersi in contrasto con loro, con il pericolo che si allontanino dalla pratica religiosa. Per un parroco dover rinunciare a battezzare, ad amministrare la Prima Comunione e a sposare i suoi fedeli, è assolutamente un controsenso, in quanto la vita parrocchiale verrebbe privata dei momenti più significativi. D'altra parte i fedeli spesso sono legati e non solo affettivamente a un determinato santuario: magari lì ha avuto una grazia particolare, hanno sperimentato una «rigenerazione interiore...» per cui è naturale per loro desiderare che lì si celebrino le tappe fondamentali della loro vita cristiana.

Gli esempi di soluzione che sono stati portati, difficilmente vanno oltre le

singole realtà cui si riferiscono; per cui il Convegno non ha dato, né poteva dare, delle ricette per risolvere le difficoltà che sorgono tra la parrocchia e il santuario.

Tuttavia sono stati presentati e riaffermati da tutti degli atteggiamenti che possono portare ad una composizione amichevole delle difficoltà. Prima di tutto una conoscenza reciproca: il santuario deve comprendere e tener conto delle necessità che ha la parrocchia di una pastorale organica, con i suoi ritmi e i suoi momenti forti; la parrocchia, d'altra parte, deve prendere atto del significato del santuario per la vita dei singoli fedeli, delle famiglie e della stessa Comunità locale, che in esso tante volte identifica i momenti più importanti della sua storia.

Contributo ai programmi pastorali

Un'altra esigenza è quella di tener conto quando la Diocesi e le parrocchie formulano i loro piani pastorali, della presenza di un santuario e del suo specifico servizio: d'altra parte il santuario deve inserirsi, offrendo il contributo che gli è proprio, nei programmi pastorali delle Chiese locali.

Si è trattato di un primo confronto, al quale si spera ne possano seguire altri, ispirati unicamente all'intento di essere a servizio della crescita spirituale del fedele, preso nella sua duplice dimensione di parrocchiano e di pellegrino.



CRONACA DEL SANTUARIO

(Febbraio - Marzo - Aprile 1990)

2 Febbraio:

**La presentazione al tempio
di Gesù Bambino (La Candelora)**

Nel pomeriggio il Rettore ha benedetto le Candele e subito si è snodata la processione «aux flambeaux» attorno alle navate della Chiesa. È poi seguita la S. Messa solenne e al Vangelo il Rettore ha spiegato ai fedeli, l'alto significato della candela benedetta, che posta a capo del letto ricorda che abbiamo un'anima da salvare; che dobbiamo recitare le preghiere; che all'occorrenza si deve chiamare il Sacerdote quando in casa c'è un ammalato grave.

**3 Febbraio: S. Biagio,
protettore della gola**

Si narra che S. Biagio, Vescovo, avendo un bambino ingoiato una lisca di pesce stava soffocando e sarebbe certamente morto, se non fosse intervenuto Lui con un miracolo salvando così il piccolo. Il popolo cristiano, per questo episodio scelse questo Santo come protettore contro il mal di gola. Infatti il Sacerdote, mentre benedice la gola con due candele incrociate pronunzia questa formula: «Per intercessione di S. Biagio Martire, ti liberi il Signore dal mal di gola e da ogni altro male».

In Liguria S. Biagio è molto venerato. Infatti parecchie chiese portano il suo nome, perché a Lui dedicate.

La partecipazione è stata molto numerosa.

28 Febbraio: "Le Ceneri"

Ha inizio la S. Quaresima, tempo forte dell'Anno liturgico, e la Chiesa ce la fa iniziare imponendo sulle nostre teste un po' di cenere e facendoci digiunare. Perché? Perché il tempo passa e dobbiamo prepararci il bagaglio delle opere buone da presentare al buon Dio. Infatti la Quaresima si santifica con una maggiore vita cristiana.

Alle ore 17 la Chiesa si è affollata di fedeli per l'imposizione delle Ceneri e per la partecipazioni alla liturgia Eucaristica.

Via Crucis

Si è tenuta ogni Venerdì di Quaresima con discreta affluenza di fedeli.

**19 Marzo: S. Giuseppe:
Patrono della Chiesa
e delle famiglie cristiane**

Una volta era festa di precetto, ora non lo è più. Ciononostante al Santuario abbiamo fatto orario festivo e a tutte le Messe c'è stata una discreta partecipazione, soprattutto alla Messa solenne del pomeriggio.

**Giuseppe, Sposo di Maria
Custode del Redentore**

Giuseppe, della casa di Davide, uomo giusto, sereno e incondizionatamente disponibile a Dio, si fa incontrare facilmente per quel suo fascino, tanto umano e tanto divino che lo avvolge e lo penetra.

L'evangelista Luca, fa il suo nome prima di nominare quello di Maria nel rilevare il segreto arcano dell'annunciazione, e non senza motivo, se si pensa che questo uomo meraviglioso viene preso, si fa per dire, come dalla strada e immesso in un'avventura di cui in tutta la sua vita non riuscirà ad afferrarne la portata.

Il Papa Giovanni Paolo II, in data 15 agosto 1989, ha voluto inviare una esortazione apostolica, dal titolo *Redemptoris Custos*, a tutto il mondo per parlare di Giuseppe e per proporre la figura.

Certamente ogni qualvolta ci si addentra nel Vangelo, emergono persone, eventi e momenti che hanno perennemente la forza del coinvolgimento.

Giuseppe è tutto questo: è persona, evento e momento portante.

Lo è in sé, in quanto ritenuto da Dio degno depositario di «quelle cose che

occhio non vide e orecchio mai udì» e che sotto i suoi occhi e nella sua vita divennero eventi di salvezza.

Lo è per essere vissuto, in modo singolare e privilegiato, accanto a Maria, come sposo, accanto a Gesù, come papà.

Lo è per il coraggio e la capacità che ha avuto di lasciarsi afferrare interamente da Dio, cedendosi a Lui incondizionatamente: «Destatosi dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa...» (Mt. 1, 24).

«San Giuseppe è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della redenzione ed è veramente ministro di salvezza».

«Si può dire, afferma il Papa, che quello che Giuseppe fece lo unì in modo del tutto speciale alla fede di Maria; egli accettò come verità proveniente da Dio ciò che Maria aveva già accettato nell'annunciazione».

Oltre alla fede di Giuseppe e al suo accompagnarsi «ubbidiente» a Maria e a Gesù, il Papa evidenzia la laboriosità del Santo. «Se il testo evangelico lo riconosce *carpentiere*, questa semplice parola copre l'intero arco della vita di Giuseppe. Per Gesù sono questi gli anni della vita nascosta».

«Grazie al banco di lavoro, presso il quale esercitava il suo mestiere insieme con Gesù, Giuseppe avvicinò il lavoro umano al mistero della redenzione».

«S. Giuseppe, ricorda il Papa, è la prova che, per essere buoni ed autentici seguaci di Cristo, non occorrono *grandi cose*, ma si richiedono solo virtù comuni, umane, semplici, ma vere ed autentiche».



Dopo aver parlato del primato della vita interiore, di cui Giuseppe è un esempio singolare e originale, il Papa sottolinea l'esigenza che ha la Chiesa di averlo dalla sua parte come Patrono «soprattutto a conforto del suo rinnovato impegno di evangelizzazione nel mondo e di rievangelizzazione in quei paesi e in quelle nazioni dove la religione e la vita cristiana erano un tempo quanto mai fiorenti, e che sono ora messi a dura prova».

«Giuseppe, che è posto per primo da Dio sulla via della peregrinazione della fede, sulla quale Maria andrà innanzi in modo perfetto» è invocato dal Papa perché «ci indichi le vie dell'alleanza salvifica sulla soglia del prossimo millennio, nel quale deve perdurare e ulteriormente svilupparsi la *pienezza del tempo* che è propria del mistero ineffabile della incarnazione del Verbo».

Dobbiamo essere vivamente grati al Sommo Pontefice che, tenendo presente le urgenze del tempo presente, propone in Giuseppe un modello ispirazionale di provato successo per quanti vogliono vivere Cristo oggi con lo stesso carico di fede con cui penetrare pensiero, vita e azione.

* * *

SETTIMANA SANTA

Con la Domenica delle Palme inizia la Settimana Santa, che abbiamo vissuto così:

8 Aprile: Domenica delle Palme

Alle ore 10,45 presenti molti fedeli, soprattutto bambini, si è snodata la processione che è partita dall'Oratorio del-

l'Addolorata verso il Santuario con canti e preghiere.

Poi la S. Messa con la lettura della Passione e morte di Gesù, fatta da tre giovani e seguita con religioso silenzio e partecipazione dei fedeli che gremivano il Santuario.

Giovedì Santo:

Giorno in cui Gesù ha manifestato il suo grande amore verso l'umanità donando se stesso e lasciandosi a noi nel pane e nel vino consacrato.

Ha scelto simboli semplici come semplice è chi semina il grano e coltiva l'uva.

E mentre durante la Cena con i Dodici, benedice il pane ed il vino, dice agli Apostoli ciò che devono fare in sua memoria istituendo così il Sacerdozio.

La celebrazione della Cena del Signore è stata bella e commovente come al solito.

Riuscitissimo, il «Sepolcro» allestito da un gruppo di giovani e da chierichetti.

Molti fiori: azalee, clivie, garofani, ciclamini, gerani, ecc. gentilmente offerti da numerosi fedeli.

Venerdì Santo:

In questo giorno che ricorda la Morte di Gesù ci sono state le visite al «Sepolcro».

La Chiesa era spoglia per indicare la tristezza del giorno e per ricordare a noi che dobbiamo spogliarci dell'egoismo e del peccato e risorgere poi con Cristo.

Alle diciassette del pomeriggio la commemorazione della Morte del Signore con buona partecipazione di popolo.

Anche la processione Via Crucis dal Santuario alla Parrocchia è riuscita solenne e con molta partecipazione.

Pasqua:

Gesù è risorto! Le campane suonano a festa. Alle Messe molte le Comunioni e i canti eseguiti egregiamente dalla Cantoria di Mauro.

E tutto questo voleva significare la gioia che ognuno porta nel cuore con il Cristo Risorto.

Certo, la folla pasquale conforta da una parte e fa ansiosi dall'altra. Se tutta questa gente continuasse a frequentare la Messa!...

30 Aprile: S. Pellegrino

È un santo che appartenne all'Ordine dei «Serviti», i fondatori del nostro Santuario.

A Lui dedicato un'altare, il primo, a destra entrando in Chiesa.

S. Pellegrino Laziosi fu canonizzato nel 1725, ma il processo di beatificazione fu iniziato nel 1609 ed il suo culto cominciò nel 1354, l'anno stesso cioè della sua morte, per la strepitosa guarigione di un infermo operatosi ai suoi funerali.

Il quadro sull'altare rappresenta il gentile episodio della sua vita, allorché il Salvatore sceso dalla Croce risana la gamba inferma di Pellegrino.

Purtroppo la sua devozione non è molto sentita, anche se ricomincia a rivalutarsi.

Pellegrinaggi in Terra Santa

Dal 15 al 22 Giugno - Dal 21 al 28 Agosto

Dal 14 al 21 Settembre 1990

I Padri Francescani del Commissariato di Terra Santa di Genova, «Custodi dei Luoghi Santi», organizzano tre pellegrinaggi nella Terra di Gesù con un programma di 8 giorni: dal 15 al 22 Giugno - dal 21 al 28 Agosto - dal 14 al 21 Settembre 1990.

Il programma, in collaborazione con la Soc. ALITALIA, prevede la partenza e l'arrivo all'Aeroporto «C. Colombo» di Genova.

Sarà garantita ogni assistenza tecnica e spirituale.

Responsabile e guida dei pellegrinaggi sarà Padre Romano Scarrica, Franciscano Commissario di Terra Santa per la Liguria.

Pertanto si invitano coloro che vogliono prendere parte a questi pellegrinaggi, di rivolgersi al Commissariato di Terra Santa di Genova - Piazza Ferreira, 3 A/1 - Tel. 26.25.17 - 26.50.96.

Agli interessati saranno inviate dettagliate informazioni.

P. Romano Scarrica
Commissario di Terra Santa per la Liguria

Celebrazioni varie al Santuario

Mercoledì 14 febbraio: Funerale di Rinaldo Ferrarazzo, di anni 73, deceduto nella sua abitazione dopo lunghe e dolorose sofferenze.

Sabato 24 febbraio: Scoperta di matrimonio di Riccardo Baldassarre e Rosa Detta i quali sposano nella parrocchia della sposa ad Alfano (Salerno). Riccardo ha fatto per tanti anni il chierichetto al Santuario, perciò i nostri auguri sono particolarmente affettosi e sentiti. La Madonna non mancherà di certo di benedire la nuova famiglia da lui fondata.

Nello stesso giorno vengono al Santuario per la scoperta di protezione i novelli sposi Gianfranco Arata e Germana Marciani, i quali hanno sposato a S. Rocco di Camogli. Anche per loro l'augurio più sincero e cordiale.

Venerdì 23 marzo: Funerale di Angela Faini, ved. Boromini, di anni 90, deceduta improvvisamente nella sua abitazione.

Funerale di Ida Marchesi, ved. Antola, di anni 75, deceduta all'Ospedale di Recco dopo breve malattia.

Sabato 24 marzo: Scoperta di protezione per gli sposi Roberto Cuneo e Si-

monetta Briasco, i quali hanno sposato a Camogli e poi sono saliti al Santuario per chiedere sulla loro nuova famiglia, protezione e aiuto.

Domenica 1° aprile: Pellegrinaggio di oltre cinquanta persone da Brescia, col loro Parroco. Alle ore 11 hanno celebrato la S. Messa accompagnata da canti e preghiere.

Lunedì 23 aprile: Funerale di Trigesima di Fortunato Mortola (Tillo), il quale è deceduto a Torino il 23 marzo 1990.

Domenica 29 aprile: Pellegrinaggio da Tavazzano (Milano), Parrocchia di S. Giovanni Bosco. Erano una sessantina e il loro Parroco ha celebrato alle ore 11 all'altare della Madonna.

Martedì 1° maggio: Altro pellegrinaggio da Milano. Sono circa 100 e sono accompagnati dal loro Parroco che celebra all'altare della Madonna. La S. Messa è accompagnata da canti molto belli e molto ben seguita.

Nello stesso giorno altro pellegrinaggio di 50 persone da Monza. Anch'essi sono accompagnati dal Parroco e celebrano a mezzogiorno la S. Messa.

Cambio della guardia a San Rocco di Camogli

Don Carlo Giacobbe, al compimento del suo 75° anno di età, dopo oltre 50 anni di Ministero di cui oltre 40 a S. Rocco, come Parroco, ha lasciato la Parrocchia per un meritato riposo in quel di Sestri Ponente.

Ce ne dispiace molto, perché Don Carlo era affezionato al nostro Santuario. Sempre presente nelle solennità, solerte nel prestare un servizio.

Don Giacobbe è stato un parroco dinamico e forte: di quelli di una volta, come si dice. Quante cose ha realizzato nella sua Parrocchia di S. Rocco! L'Asilo, le opere parrocchiali, pitture, intonaci, ma soprattutto ha dato un'impronta cristiana alla sua Comunità, che senza far torto a nessuno, è certamente una delle più attive e vive del nostro Vicariato.

Ha curato molto il Catechismo e il piccolo Clero (i chierichetti) che quand'erano all'altare sembravano dei seminaristi.

Al suo posto non è stato ancora nominato nessuno, almeno fino ai primi giorni di Maggio e l'economato della

parrocchia è esercitato da Mons. Arciprete di Camogli e da un certo Don Luca della Curia Arcivescovile di Genova.

Noi, affettuosamente, auguriamo a Don Giacobbe «Buon riposo» anche se sappiamo che non riposa affatto, ma si dà molto da fare per aiutare i suoi Confratelli di Sestri.

E così, mentre noi abbiamo perduto un valido, validissimo Sacerdote e Uomo di Dio, oltreché amico, i Sestresi hanno acquistato con Lui veramente una fortuna, perché Don Giacobbe ha subito messo a loro disposizione la sua esperienza, la sua brillante cultura e la sua grande generosità d'animo.

Don Giacobbe era molto affezionato alla Parrocchia di S. Rocco e a Camogli, quindi la sua decisione è stata certamente molto sofferta. Anzi pensiamo che più di una volta sentirà nostalgia sia di Camogli che della sua ex parrocchia.

Da queste righe gli auguriamo salute, e serenità e ogni tanto di ritornare come ospite graditissimo e amato!

Il Rettore



OFFERTE

Consegnate nei mesi di Febbraio - Marzo - Aprile 1990.

AVVERTENZA - Le offerte elencate al titolo: "Pro Santuario" ripetono le seguenti intenzioni: 1° ringraziamento benefici ricevuti; 2° implorazione particolari grazie; 3° in memoria e suffragio defunti; 4° pro lavori restauri Santuario.

PRO SANTUARIO

L. 300.000: Gualco Fulvio, in suffragio dei genitori.

L. 200.000: Lagomarsino Gilda - In memoria del Sac. Pietro Bisso, la sorella.

L. 125.000: Sac. Domenico Marini.

L. 100.000: Fam. Mortola - A.O. - S.A. - In memoria di Enzo e Lice Fiordomo - Fam. Puppo Francesco - A.O. - S.A. - N.N. - In memoria di Figallo Carla - In memoria di Rovagna Maria Aurelia - M.F.

L. 70.000: Olcese Angelo.

L. 50.000: E.S. - Mesturini Ermanno - Coniugi Lagomarsino Lorenzo e Bozzo Maria, in occasione del loro 25° di matrimonio - In suffragio di Giovanni - Lavarello Vittorio Emanuele - Fam. Bozzo - Olivari Francesco - D.G. Checchi, in memoria della mamma, nel 18° anniversario - N.N. - Federici Andrea e Lucia - In memoria di Aurora Gambieri, le nipoti.

L. 40.000: Fam. Mibelli.

L. 30.000: Marini Francesco a suffragio di Gio Bono Marini - N.N. - Campodonico Caterina, ved. Puppo.

L. 25.000: In memoria di Martinero Silvio - Olivari Flora - Mezzapica Chiara.

L. 20.000: Orselli Ezio - Martinotti Elisa - Fam. Calvelli Oliva - A suffragio defunti Ansaldo G.B. e Boi Antonietta - Antola Lorenzo.

L. 15.000: Rognoni Maria - In memoria di Mons. Giacomo Massa - Sorelle Barbieri Maria e Letizia.

L. 10.000: Bisso Caterina - Conti Adele - In memoria di Lavarello Prospero, la moglie - Bertini Emilio - In memoria di Campanelli Repetto Lucrezia.

Oggetti d'oro: della defunta Schiappacasse Carmela, da parte dei parenti, 4 anelli e 3 orologi.

PRO BOLLETTINO

Prof. D'Aste - Lagomarsino Ingraio - Dott. Repetto Giobatta - Lena Mafalda - Dott. Chierichetti Francesco - Oneto Camilla Macchi - Oneto Thea

Ferrari - Peragallo Luigi (Milano) - Mesturini Ermanno - Sola Mary - Bianchi Bianca Rosa - Mari Franca - Sac. Bevacqua Salvatore - Massa G.B. - Massone Adriana - Guala Aldo - Dott. De Leonardi Franco - Prof.ssa Ferrario Maria - Baldini Cesare ed Elisa - Maccarini Mirra - Checchi Antonio - Massa Benedetto Orlando - Bodrati Angela - Faccini M. Vittoria - Puppo Francesco - Lagomarsino Teresa - Olivari Francesco - Gatti Piero - M.F. - Saccella Bruno - Calafati Argentina - Capurro Irene - Chiesa Fortunata ved. Schiaffino - Fiorato Giulia Dapelo - Massa Elisa - Maggiolo Giulia - Cilibrasi Rita - Schiaffino Rosa Maria - Pedrazzi Carlo - Fam. Aste - Oneto Emanuele - Quartini Ornella - Fam. Rodino - Senno Edvige - Mascherpa Senno - Schiaffino Appia - Bozzo Vittorio ed Emanuela - N.N. - Casazza Emanuele - Guaraglia Ines Pirola - Dapelo Francesco - Caffarena Maria - Fam. Vinciguerra - Ferrari Ortensia Razeto - Colotto Ines - Fam. Schiaffino - Cuneo Simone - Bonucelli Michele - Cordiglia Vittorio - Florio Giuseppe - Olcese Angelo - Olivari Mariuccia - Rovagna Maria Aurelia - Marini Francesca - Fam. Mibelli - Briasco Angelo - Sorelle Merello - Repetto Dante - Fam. Amico - Chiesa Maria - Fam. Oneto - Bertolotto Gennaro - Schiaffino Giovanni Ghiazza - Maggiolo Fortunata - Massa Antonietta Processi - Anelli Carlo - Pellegrini De Pascale - Bisso Carmen - Baldini Carmen Fazio - Peragallo Antonietta - Olivari Giuliana - Cavassa Giovanni - Antola Lorenzo - Tonnini Cardinali Fulvio - Vago Andrea - Marisa Vaccarezza Bozzo - Rognoni Maria - Chiesa Bartolomeo - Solimano Ansaldo - Fam. Scevola Riccardo - Benedetta Massone - Devoto Laura - Lanaro Teresa - Sorelle Schiaffino - Schiaffino Aurelio e Mariuccia - Giudice Vincenzo - Fam. Dioli Oneto - Viacava Andrea - Girtler Sara - Casalini Silvia - Fam. Baldini Cesare - Società Capitani e Macchinisti Navali - Anelli Teresa - Fam. Savini - Bernucca Caterina - Mandato Felice - Bertini Emilio - Benvenuti Vittoria - Rossi Luigi - Calvelli Oliva - Solfi Giuseppina - Antola Paolo e Nica - Crescini Rosangela - Bonini Costa - Olivari Flora - Balocco Carlo - D'Aste Caterina Bozzo - Bozzo Emanuele - Peragallo Caterina - Ansaldo Maria - Olivari Franco - Antola Giovanni - Pini Giannina - Vexina Davide - Oneto Battista - Martinelli Carlo Alberto - Castelletto Antonietta - Ognio Giuseppe - Antola Francesco - Brignetti P. Franco - Laviosa Teresa - Scafi Luciano - Scafi G. Carlo - Bardi Giovanna - Bellagamba Luigi - Fam. Bovetti - Farfarello Giovanni - Farfarello Antonella - Fam. Farfarello Carlo - Castello Gabriella - Sessarego Vittorio - Fanciulli Filomena - Pisani Aria - Lena Anacleto - Di Angelantonio - Olivari Maria - Olivari Iside - Jusumeci Mario - Antola Emiliana - Conti Adele - Rey Ernesto - Faini Chiessa Matilde - Rossi Adriano - Torron Caccas - Olcese Giuseppe - Schiappacasse Elda - Oneto Ilida - Lertora Angelina - Guala Pasqualina - Tossini

Severina - Fam. Spagnolo - Calafati M. Teresa -
 Lavarello Fortunato - Casareto Maria Cangiotti -
 Ogno Anna - Fam. Fasani - Schiaffino Maria, ved.
 Campanelli - Fam. Amoretti Fasano - Fam. Miglia-
 nelli - Marciani Ina Corsiglia - Savarese Alda -
 Cichero Girolamo.

**Bambini sotto la particolare protezione
 di Nostra Signora del Boschetto:**

- Angela, Paolo, Raffaella, Marco, Francesco e
 Laura (50.000)
- Emanuela e Marco (50.000)
- Marco e Gianluca Bozzo (40.000)
- Carlo, Paola, Daniela e Daigoro (50.000)

- Giovanni Dapelo (25.000)
- Massimo, Fabio, Matteo ed Ino (10.000)
- Mario, Silvia, Romy e Genny (25.000)
- Francesca Biagiotti (10.000)
- Luigi Grillo (10.000)
- Sergio Biagiotti (10.000)
- Philippe, Nicolas, Olivier, Laure, Anna
 (40.000)
- Martina Gartelli (20.000)
- Valentina Schiappacasse (50.000)
- Sara Porcu (10.000)
- Anna e Daniela Olivieri (100.000)
- Veronica Mariani (10.000)
- Davide e Letizia (10.000)
- Marco, Marcello e Matteo (15.000)
- Gianni e Giuseppe (20.000)

Dati demografici della Città

SORRISI D'ANGELO

- Campus Matteo, nato a Genova il 20 febbraio
 1990.
 Mancioppi Giorgia, nata a Genova il 20 febbraio
 1990.
 Massa Cecilia, nata a Genova l'8 marzo 1990.
 Lagomarsino Chiara, nata a Genova il 23 marzo
 1990.
 Oneto Alice, nata a Rapallo il 27 marzo 1990.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

nel Comune

- Sirletti Elena, deceduta il 4 marzo 1990, nata nel
 1929.
 Fondelli Antonio, deceduto il 12 marzo 1990, na-
 to nel 1926.
 Antola Principia, deceduta il 16 marzo 1990, na-
 ta nel 1905.
 Faini Angiola, deceduta il 16 marzo 1990, nata
 nel 1900.
 Queirolo Enrico, deceduto il 3 maggio 1990, na-
 to nel 1897.
 Taverna Clementina, deceduta il 6 maggio 1990,
 nata nel 1899.
 Corsanego Antonietta, deceduta il 14 maggio
 1990, nata nel 1899.

fuori Comune

- Razeto Angelo, deceduto il 21 ottobre 1989, nato
 nel 1894.

- Casareto Carolina, deceduta il 10 gennaio 1990,
 nata nel 1899.
 Olivari Rosa, deceduta il 12 gennaio 1990, nata
 nel 1898.
 Pregni Mario, deceduto il 21 gennaio 1990, nato
 nel 1897.
 Epifani Giovanni, deceduto il 22 gennaio 1990,
 nato nel 1902.
 Principe Roberto, deceduto il 31 gennaio 1990,
 nato nel 1934.
 Sirola Marcello, deceduto il 3 febbraio 1990, na-
 to nel 1902.
 Conte Giovanna, deceduta il 20 febbraio 1990,
 nata nel 1909.
 Ghisali Maria Anna, deceduta il 24 febbraio
 1990, nata nel 1904.
 Brusa Emanuele, deceduto il 27 febbraio 1990,
 nato nel 1905.
 Aschieri Teresa, deceduta il 27 febbraio 1990,
 nato nel 1925.
 Rovegno Luigi, deceduto il 10 marzo 1990, nato
 nel 1913.
 Marchesi Ida, deceduta il 22 marzo 1990, nata
 nel 1915.
 Ogno Giuseppe, deceduto il 22 marzo 1990, nato
 nel 1913.
 Ammirati Carlo, deceduto il 28 marzo 1990, nato
 nel 1925.
 Bellardi Ida, deceduta il 19 aprile 1990, nata nel
 1903.
 Ferretto Umberto, deceduto l'11 maggio 1990,
 nato nel 1914.

RASSEGNA CITTADINA

GOZZO LIGURE

Venerdì 13 aprile nella sala consiliare del Palazzo Municipale è stata inaugurata dal Presidente dell'Amministrazione Provinciale di Genova G. Mori la «mostra del gozzo ligure». La piccola rassegna, corredata da alcuni interessanti reperti e da un audiovisivo didattico, ha presentato dal 14 al 22 aprile una serie di immagini volta ad illustrare un importante aspetto della tradizione marinara della nostra regione. A detta però di più d'un esperto di storia navale ligure il tema prefisso dagli organizzatori della mostra avrebbe meritato ben altro, più ampio e completo svolgimento, non fosse altro per il grande prestigio della sede in cui si è svolta l'esposizione.

FINE DI UN OSPEDALE

Forse anche in seguito all'articolo così intitolato apparso sullo scorso numero del nostro Bollettino, i competenti Uffici periferici del Ministero per i Beni Culturali si sarebbero attivati al fine di tutelare quanto di loro competenza ancora esiste nel patrimonio dell'Ospedale Civile dei Ss. Prospero e Caterina. All'incontro preventivamente fissato per i sopralluoghi di rito, nonostante i precedenti accordi, si sono presentati solo l'Ispettore del Ministero ed il Sindaco della nostra città, V.A. Javarone: i burocrati della U.S.L. XVII - «Portofino» hanno preferito non presentarsi, a quanto si è saputo! La loro assenza può giu-

stificarsi solo nella intenzione di non voler dare delle spiegazioni... impossibili!

EDITORIA

Venerdì 4 maggio, presso il Centro Comunale di Bogliasco, il prof. Alberto Cantù, docente di storia della musica al Conservatorio di Genova, ha presentato l'edizione italiana della biografia, opera di Bowers, del musicista russo Alexander Skrjabin, tradotta in italiano dalla nostra concittadina Maria Teresa Bora.

RICORDATO IL DOTTOR OLIVARI

Giovedì 31 maggio, con una pubblica tornata a classi riunite, l'Accademia ligure di Scienze e Lettere ha commemorato nella sua sede di Palazzo Reale in Genova il camogliese dottor Nicolò Olivari (1743-1820), che due secoli or sono fondò la clinica medica dell'Università di Genova. Erano presenti, oltre a numerosi dirigenti ed esponenti dell'Accademia, il Prefetto di Genova, Zirilli, ed il Rettore Magnifico dell'Ateneo Genovese, unitamente ad alcuni discendenti dell'illustre clinico: la relazione ufficiale è stata tenuta dal prof. Attilio Ferraris. Anche in questa circostanza è stato triste constatare la totale assenza ed il totale disinteresse della Civica Amministrazione camogliese, che ha lasciato ancora una volta passare sotto silenzio una ricorrenza che poteva consentire di celebrare in modo degno uno dei figli più illustri della nostra città.

Gorbaciov, ateo non praticante

Gorbaciov, che non è certo un chierichetto di sacrestia, ha dichiarato ad un prelado vaticano: «Sono ateo, ma non sono sicuro di essere praticante. Mia moglie invece è praticante» (ossia atea convinta).

Un parroco, in collaborazione coi suoi giovani, potrebbe tentare un sondaggio sul tasso di fede e sulle motivazioni della miscredenza. Forse le sorprese potrebbero essere più positive che negative. Negli anni '70 una rivista americana portava questo titolo squillante a piena pagina: «Dio è morto».

Verso gli anni '80, il responsabile della campagna ateistica di Mosca deplorava che, dopo oltre mezzo secolo di lotta scientifica contro la superstizione, ancora il 18% della popolazione sovietica scriveva Dio con la maiuscola ed affollava le chiese. E fra questi rottami del passato non c'erano solo le beghine con i piedi sulla tomba, ma troppi giovani e per di più laureati.

Adesso la Perestrojka ha riaperto la strada al Vangelo nella santa Russia, madre della mistica e patria delle iconi. Per un lungo periodo, i pittori russi stavano in ginocchio quando dipingevano le iconi che sprigionano ancor oggi uno straordinario fascino trascendente.

Qualcuno è scettico circa la conversione degli atei marxisti e afferma che il collasso del colosso sovietico non è una resa spirituale, ma ha come causa primaria il fallimento economico. È vero. Ma anche il figliol prodigo della parabola evangelica è tornato a casa per la dilagante carestia ed ha sentito i morsi dello stomaco vuoto. Cercando pane, ha trovato il cuore del Padre stra-

ripante di amore. La strategia della bontà è stata la carta vincente. Piuttosto spunta un interrogativo inquietante: la santa Russia, ferita ma non vinta dall'ateismo, troverà la vera fede nell'Occidente?

Ciascuno di noi può approfondire il fenomeno: perché nella sua Parrocchia una larga fetta di persone mette Dio tra parentesi?

Il romanziere Pitigrilli nell'autobiografia della conversione, ha scritto di aver perso la fede quando ha messo i pantaloni lunghi, in coincidenza con l'esplosione dell'adolescenza.

Il libero Galante - Garrone, illustre accademico dell'Università di Torino, ha detto non essersi più trovato cattolico l'11 febbraio 1929, quando la Chiesa del Concordato ha firmato con penna d'oro il compromesso con il fascismo.

Il Concilio Vaticano II recita a proposito di ateismo: «Alcuni si fanno una tal rappresentazione di Dio che ciò che essi rifiutano non è il Dio del Vangelo» (*Gaudium et Spes*, 19). Probabilmente alla falsa immagine di Dio hanno contribuito i credenti. Con energico paradosso ha osservato un cattolico scrittore: «Abbiamo presentato un Dio, cui la peggiore delle canaglie si vergognerebbe di assomigliare». Il Dio del terrore, che si diverte ad arrostitire i figli all'inferno non è il Padre affettuoso di Cristo e dei credenti.

Una delle più efficaci e profonde definizioni del Dio creatore l'ha data un narratore ateo. A Parigi, un sabato pomeriggio l'abbé Pierre, il noto amico dei senza-tetto, aveva il sorriso negli occhi e nel cuore, perché aveva ultimato un ap-

partamento e gustava la gioia di una famiglia senza-tetto, che avrebbe trascorso la domenica nell'intimità domestica. Però mancavano alcune rifiniture importanti ed essendo chiusi i negozi, bisognava rimandare la festa al lunedì. Un suo collaboratore gli offre una via di uscita: «Padre, c'è un vecchio muratore italiano che vende privatamente tali manufatti, ma odia così forte i corvi neri, come lui chiama i preti, che a vederne comparire uno scatena una raffica di bestemmie».

L'abbé Pierre è abituato alla concretezza dell'amore e replica: «Le bestemmie sono giaculatorie se sfociano nella carità». Infatti, il muratore apre la cattedra del suo repertorio, fatto di aneddoti come questo: «È crepato il mio padro-

ne, che ci rubava sulla paga e dilapidava i soldi al casinò e con le amanti d'alto bordo. La famiglia era molto ricca: tanto bastò, perché il Parroco al funerale ne tracciasse il panegirico, come di un santo. Per noi operai il corvo vestito di nero riserva una benedizione frettolosa, come si portasse alla sepoltura un cane».

Dopo questi sfoghi, il muratore regala il materiale edilizio al costruttore di case per i poveri e poi conclude con una formula da fare invidia ai teologi: «Non so se Dio esiste. Ma se esiste, è ciò che Lei sta facendo». Ossia Dio è l'Amore e costruisce case per i suoi figli. È questa la fede, che gli atei non praticanti attendono.

Franco Molinari

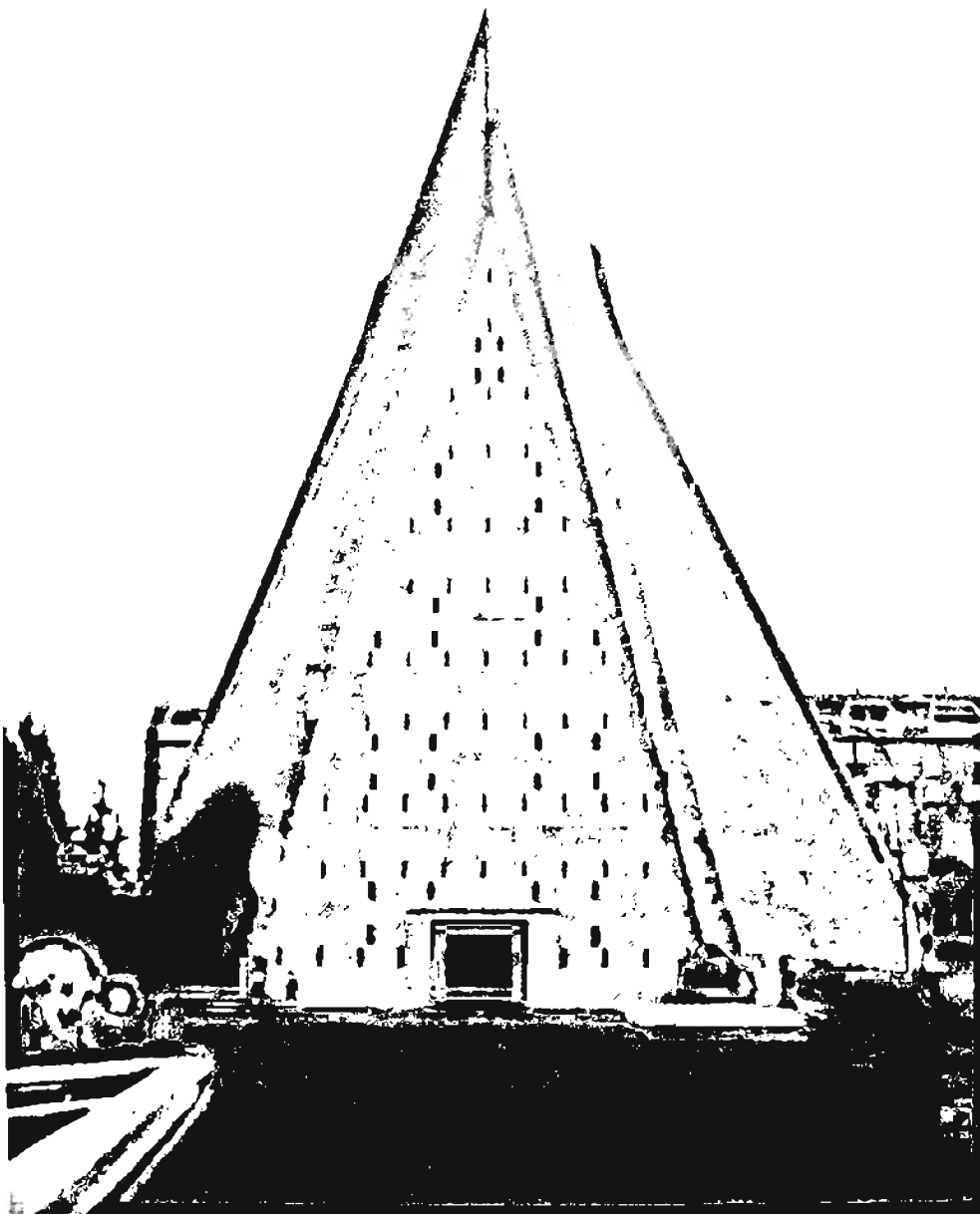


La visita di Gorbaciov a Giovanni Paolo II (1989).

San Giovanni Bono: la tradizione continua

La parola «tradizione» evoca per lo più il passato, poiché è dal passato che un nucleo di valori e di verità ci è stato trasmesso.

Ma le cose non stanno precisamente così: tradizione è soprattutto continuità nel presente senza che il filo che ci lega al passato si sia mai spezzato. Ci si ac-



La chiesa di S. Giovanni Bono è opera dell'architetto del Comune di Milano Arrigo Arrighetti. Costruita nel triennio 1965-1968, si trova oggi al centro dei due quartieri sant'Ambrogio, quello Nuovo e quello Vecchio. Ardita costruzione, soprattutto per la singolarità della sua facciata, presenta all'interno un'essenziale Altar Maggiore e, sulla sua sinistra, un interessante fonte battesimale. Il rigore dei materiali, sia pure discutibile per un antimodernista come lo scrivente, tenta le vie di certo modernismo anni Sessanta e si rivolge ad una popolazione ancora da amalgamare ed integrare (Foto Archivio C.A. Pedretti).

erge allora che, fra tutte le istituzioni oggi conosciute, l'unica che sia sopravvissuta negli ultimi duemila anni è la Chiesa Cattolica; di trasformazioni ce ne sono state e – credo – più ancora ce ne saranno, ma non tali da sovvertire e da rivoluzionare il Messaggio.

Lo spunto per una tale riflessione mi è stato dato da una significativa circostanza: il battesimo di mio figlio Sebastiano, avvenuto il 26 novembre 1988 proprio nella parrocchia milanese intitolata a San Giovanni Bono. Di questo santo, al quale già dedicai un articolo sul Bollettino n. 2 del 1986, non voglio qui parlare in termini «storici» – rimanendo senz'altro ad un competente in notizie di agiografia camogliese come l'amico dott. G.B. Roberto Figari. Mi accontento di prenderlo a simbolo d'una realtà generale, come l'archetipo dell'evangelizzazione. Quando visse Giovanni Bono, erano tempi bui, coi Longobardi restii a farsi convertire, chiusi nella rozzezza pagana dei loro costumi germanici e rudi. Un po' come accade oggi, solo che oggi alla barbarie in senso proprio se n'è sostituita un'altra radicata in una malintesa civiltà, tanto più pericolosa, quanto più apparentemente armata di argomenti «razionali». Di qui il valore emblematico di una chiesa dedicata a San Giovanni Bono, sita proprio alle porte di Milano, vicinissima all'autostrada per Genova, simbolico punto di raccordo tra la capitale lombarda e quella parte del genovesato che sino agli inizi del nostro secolo aveva conservato il rito ambrosiano.

E la chiesa, si noti, svetta al centro del Quartiere S. Ambrogio, così da riaffermare nella toponomastica l'indefettibile volontà di testimoniare una fede che, rianimata dal vescovo Ambrogio, era rinnovata da Giovanni Bono, suo successore in tempi non meno difficili. Se ardito è l'esterno dell'edificio, di ardittezza novecentesca, fatta di sapiente calcolo al limite delle possibilità offerte dai materiali, strano è l'effetto del suo interno. Pare di essere dentro una nave capovolta, come quelle abitazioni cartaginesi e numide che prendevano il nome di *Mapalia*. Non so se l'architetto abbia voluto significare così il rapporto con Genova o con la barca di Pietro fatta pietra – o meglio, cemento armato e costoloni metallici – ma anche a simili pensieri è corsa la mia mente mentre il parroco, Don Ernesto Riva, celebrava il rito per il piccolo Sebastiano. Eravamo tutti davanti ad un sobrio altare maggiore, ricavato da tre vetusti capitelli; quello di destra recava il simbolo visconteo, o, per dirla con il Poeta, «la vipera che'l Melanese accampa»: e ancora una volta la sensazione provata è di continuità e di armonia con la Storia e con la Fede nel segno del «milanese» San Giovanni Bono.

Accanto a me e alla mamma del piccolo, Susanna Federici, erano la madrina ed il padrino, Roberta Alciati e Massimo Pedretti, che proprio nel Santuario del Boschetto si sono sposati nel 1983: ed anche questo è tradizione.

Carlo Arrigo Pedretti



Per la storia del Vicariato di Camogli

(quinta parte)

Continua qui, senza peraltro pretesa alcuna di completezza, la rapida disamina degli spunti di ricerca offerti alla nostra attenzione dal manoscritto pubblicato nel corso delle precedenti puntate.

* * *

Non è quindi il caso di soffermarci più di tanto sul complesso abbaziale di San Fruttuoso di Capodimonte, esistendo sull'argomento varii scritti a carattere monografico: al raro volume di Pietro Perelli intitolato «*L'Abbazia di San Fruttuoso a Capodimonte - Ricordi storici e visioni d'arte*», edito a Genova nel 1928, il lettore curioso potrà accostare il bell'articolo del compianto amico e maestro di studii ligustici prof. Teofilo Ossian De Negri «*San Fruttuoso Martire di Tarragona a Capodimonte*», apparso sul n. 10/11/12 della rivista GENOVA nel 1959.

Senza per questo dimenticare i due volumi di T. Leali Rizzi e F. Dioli «*Un monastero, una storia: San Fruttuoso di Capodimonte dalle origini al XV secolo*» (1^a ed. febbraio 1985, 2^a ed. dicembre 1987) e «*Storie di pirati e di fortezze: i Doria e San Fruttuoso dal XVI al XIX secolo*» (febb. 1987).

Similmente tralasciamo di dare notizie di quella cappella campestre di San Prospero, egregiamente a suo tempo studiata dal camogliese abate don Giovanni Schiaffino, in luogo della quale esiste oggi la chiesina omonima annessa al grande monastero benedettino fon-

dato più di un secolo fa da quell'illustre olivetano. Ci sembrano invece meritare un cenno di più estesa attenzione altri luoghi di culto minori, esistenti nel Vicariato di Camogli, cui pure fa cenno il nostro manoscritto, anche perché il documento in questione necessita al riguardo di qualche correzione ed annotazione. Delle antiche cappelle, pubbliche e private, esistenti anticamente in territorio camogliese, si occupò su «*Il Giornale di Genova*» del 17 maggio 1936 Dario Umberto Razeto, il celebre «*Leontino*», in un articolo «*Memorie storiche camogliesi*», riproposto, con modifiche ed aggiunte, alle pagg. 11/15 del n. 1/1951 di questo stesso *Bollettino*. Successivamente, nel 1970, l'amico Mino Castrogiovanni, sempre su questo stesso nostro periodico, anche alla luce di ulteriore documentazione archivistica, rispolverò il tema relativo a questo aspetto del patrimonio storico-religioso della nostra città. Lo stesso Castrogiovanni pubblicava infine, sul n. 3/1984 di «*Campione di S.M. Assunta - Camogli*» una breve nota, relativa però alla sola cappella di Sant'Anna. In attesa di uno studio globale e scientificamente esaustivo dell'argomento, comprensivo cioè dei rilievi grafici e fotografici delle superstiti vestigia architettoniche di tali luoghi di culto, ci limitiamo ora a tentare un'integrazione di quanto esposto nel succinto documento presentato nel corso delle precedenti puntate.

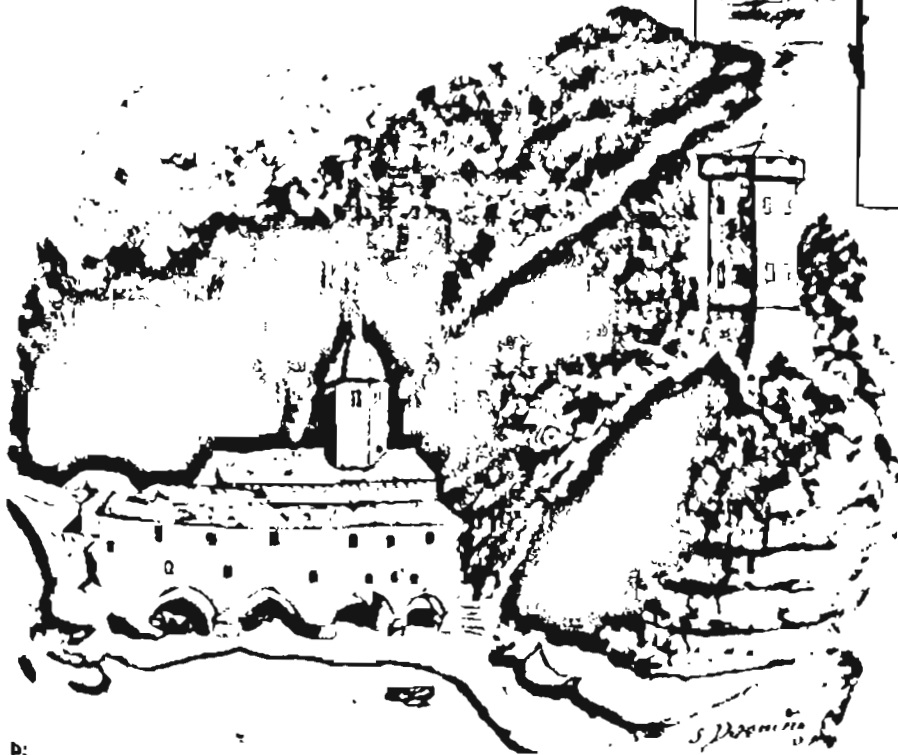
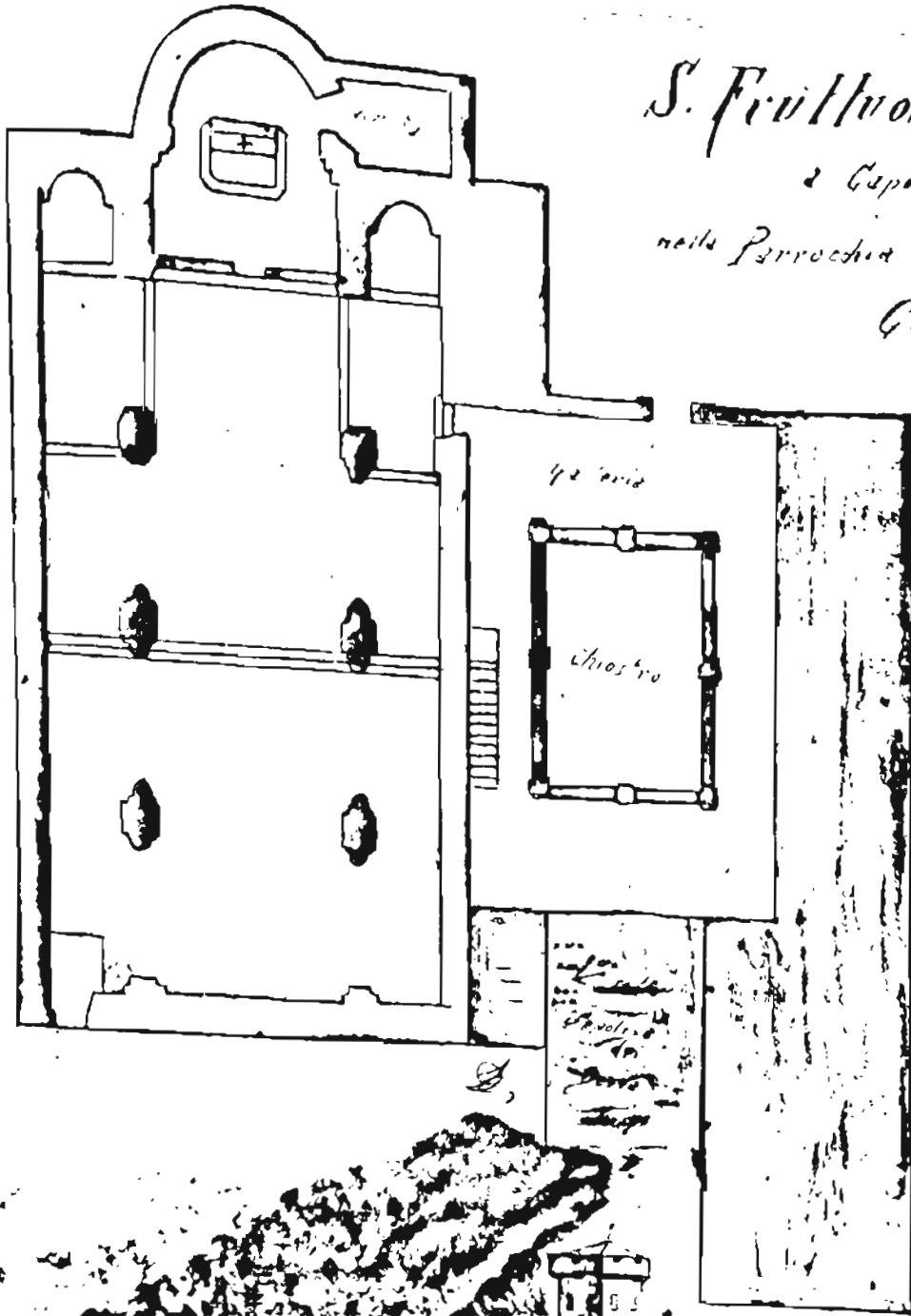
* * *

S. Fruttuoso

di Capodimonte

nella Parrocchia di

Camogli



Pianta e prospetto del complesso abbaziale di San Fruttuoso di Capodimonte, in un disegno a penna di S. Dagnino, risalente al 1902. (Camogli, collezione privata).

La cappella campestre di *San Giacomo*, nell'omonima località, appartiene alla Parrocchia di Camogli e risale agli inizi del XVIII secolo.

Ricordiamo che durante l'ultimo conflitto mondiale l'Arciprete di Recco era solito riunirvi per le funzioni religiose molti dei suoi parrocchiani sfollati a causa dei ripetuti bombardamenti aerei.

La cappella di *Sant'Anna*, nell'omonima località, risale agli inizi del XVII secolo. Indicata come «dei signori Mongiardino» nel nostro manoscritto, precisiamo che era tale in quanto G.B. Mongiardino era erede di G.B. Schiaffino, il quale l'aveva acquistata – pare – da Pasquale Cichero, indicato da molti come il fondatore della cappella. Restaurata agli inizi del secolo presente, fu inaugurata il 26 luglio 1925.

L'esterno dell'edificio è stato restaurata nel 1975 a cura del benemerito Centro Studi Storia Camogliese.

La Cappella del *Rosario* apparteneva alla nobile famiglia genovese dei Durazzo ed era sita in Villafranca del Castellaro. Dal 1746 al 1837 fu della famiglia Gentile. A tutt'oggi non sembra sussistere più alcuna traccia, anche dopo i ripetuti interventi di ristrutturazione effettuati in varii periodi sul complesso immobiliare in cui essa era compresa.

La cappella di *N.S. di Misericordia* si trovava nella proprietà adiacente a quella dei Durazzo ed era dei marchesi De Marini. Attualmente intitolata a Sant'Emilio, fa parte dell'albergo «Cenobio dei Dogi» e, restaurata, è ancora officiata con una Santa Messa domenicale.

La cappella di *N.S. del Soccorso* era del Rev. Paolo Ansaldo, nel quartiere di Fravega: forse è la stessa tempo fa individuata in Priaro come facente parte della casa dei «Baccaleo», ma nulla più ci risulta.

Parimenti nulla siamo al presente in grado di dire circa la cappella indicata dal nostro manoscritto come dei Signori Solari in località Castagneto. Forse si trattava di quella esistente già nel XVIII secolo, costruita da un sacerdote appartenente alla famiglia Boggiano, già intitolata a *N.S. del Carmine* e poi, successivamente, passata alla famiglia Oneto.

Della cappella sita nel Castagneto, indicata dal manoscritto come dei Signori Schiaffino, già del Signor Senno, ha parlato diffusamente l'amico arch. Lorenzo de Stefani in un suo articolo, apparso alle pagg. 16/18 del n. 2/1988 di questo stesso *Bollettino*: a tale scritto rinviamo di buon grado il lettore, che potrà trovarvi profusione di dati e di memorie storiche.

La cappella indicata dal manoscritto come dei Signori Camogolino era certamente compresa nella grande proprietà – in cui era compreso anche l'edificio che oggi ospita l'albergo «Casmona» – del Signor Gio. Batta Camogolino: una villa sul mare, con un lungo viale ornato di alberi e sculture in marmo, con cancello ornato da due imponenti leoni, che di lì a pochi anni sarebbe stata acquistata dal macellaio ed armatore Gio. Bono Cichero. Anche di essa non sembra sussistere una traccia consistente.

G. B. Roberto Figari

(continua)



Il carteggio Santagata-Arcari

Tra le carte di Paolo Arcari presso la Civica Biblioteca di Tirano, si trova la corrispondenza a lui indirizzata da Antonio Giuseppe Santagata. È un materiale non copioso, ma comunque interessante, che copre un arco di tempo vasto: dalla Grande Guerra al 1948. Non è escluso che una parte dell'epistolario giaccia tra altri documenti ancora da inventariare, ma quanto ho esaminato è più che sufficiente per delineare con adeguata nettezza alcuni punti della biografia santagatiana e dell'evoluzione artistica del Maestro.

In questa sede è mio intendimento riportare quanto presumibilmente può interessare il lettore ligure - ma non si tratta di una decurtazione limitante, infatti il periodo preso in considerazione è anche quello meglio conservato e certamente uno dei più dolorosi per il pittore; questi, come si ricorderà, aveva alterato la propria vita tra Mulinetti e Roma, con assidue trasferte in tutt'Italia, chiamato a decorare edifici pubblici. L'Urbe costituisce per Santagata un naturale polo di attrazione, e la sua presenza nella città assume anche il significato della continuazione concreta dei rapporti con l'amico Arcari, che vi si era stabilito pur continuando la sua docenza in Svizzera.

Sono poche le cartoline spedite da Recco prima della parte finale della Seconda Guerra. Ne trova una del 30 ottobre 1923. Fin da questi anni, abbastanza risalenti nel tempo, si possono trovare espressioni del tipo: «...Sono io che debbo ringraziarti della tua accoglienza e del piacere che mi hai dato colla primizia del tuo lavoro».

I documenti che qui si offrono, inediti fino a questo momento, testimoniano una civiltà ormai scomparsa; essi scolpi-

scono quella che si potrebbe definire la «cultura della corrispondenza»: annotazioni per lo più brevi (cartoline nella maggior parte dei casi) che assurgono a tracce, destinate a durare nel tempo, dei rapporti tra persone care, reciprocamente stimolate a dare il meglio di sé.

Gli anni immediatamente precedenti il Secondo Conflitto vedono un'attività intensissima da parte di Santagata, preso nel vortice delle commissioni pubbliche: «Roma 23 agosto 1938 (cartolina postale) ...purtroppo non potrò venire a Ostia perché la sera vado a letto alle 10 per esser pronto il mattino alle 6. Nonostante questa precauzione mi sento egualmente un po' stanco...»; «Roma 28 settembre 1939 (cartoncino) ...Sono anch'io molto preso dal lavoro e sono ammirato di te che hai trovato il tempo di



A. G. SANTAGATA: Illustrazione per la raccolta di liriche di Paola Maria Arcari «In divine parvenze», edita da «L'Eroica» a Milano nell'estate 1927. (Camogli, Biblioteca Civica N. Cunco).

scrivermi... Tu hai una prodigiosa attività e le tue opere non sentono mai di stanchezza... Sto lavorando a nuovi affreschi e certo avrei bisogno di questa tua eccezionale possibilità di ripresa dello spirito che fa di te un artista eccezionale...»; «Bergamo, 4 dic. 1940, XIX (Casa Littoria) ...L'affresco è finito e domenica 8 faranno la consegna (perché sono i combattenti che lo offrono alla Casa Littoria). Sono ansiosissimo che tu lo veda come sarei felice lo vedessero la tua signora, la Professoressa Paola [cioè la figlia]... Perdona la mia brevità, ma sono affaccendato per smobilitare il ponte». Precedentemente una cartolina datata da Bergamo, 9 ottobre 1940, aveva ribadito il desiderio del pittore di fare una puntata a Tirano approfittando della vicinanza: «Non ho rinunciato ma la cosa si è fatta un po' difficile perché sono rimasto indietro nel lavoro...».

Segue uno iato di un paio d'anni prima di trovare una lettera inviata da Recco, senza data, col timbro del 9-12-42, ed inviata a Maria Arcari, a Cagliari. Il tono della seguente frase ci testimonia l'urgenza dell'ora: «...Ho ricevuto la sua cartolina dalla quale ho capito che stavate bene nonostante le incursioni su Cagliari. I miei stanno pure bene. Pel momento tutti salvi...».

Le cartoline del tempo di guerra sono quelle stesse curate da Santagata e riproducenti particolari delle sue opere «di regime»: giganteschi fanti d'Italia (del Primo Conflitto) colti in vari momenti della vita militare: in trincea, all'assalto, in ricognizione... Il color seppia, che ingiallisce anzi tempo, dà loro una dimensione mitica del recupero di tanti aspetti della nostra tradizione pittorica, a cominciare dagli improbabili cavalli di Paolo Uccello...

Intanto la situazione precipita. Se

ne ha un'eco diretta nei brani seguenti, dei quali si deve cogliere il senso di progressiva difficoltà – oggettiva e psicologica – nella continuazione di un'attività fortunata e per tanti aspetti fino a quel momento quasi prodigiosa. Si noterà, a misura che Roma diviene una meta difficile, il progressivo aprirsi alla dimensione ligure, peraltro mai accantonata, ed il rinnovato gusto per la propria terra, magari trasfigurata artisticamente com'è avvenuto nel romanzo di Arcari, *Palanche*. Quest'ultimo è significativamente ricordato nel finale del testo qui riferito: «Recco, 30 luglio 1943 (cartolina dell'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi di Guerra). Mio carissimo, / la mia salute è buona e così quella dei miei che sono a Etroubles in Aosta. / Lavoro e ho molte seccature che m'impediscono quel lavoro continuo, sereno che conduce a qualche risultato e a qualche progresso. / Scriverò a D. in questi giorni. Gli farò i tuoi saluti. / Non so se l'altalena della vita mi porterà ancora a Roma. Lo desidererei molto per passare ancora qualche serata con Voi. / Vado spesso a Camogli e spessissimo Vi ricordo quel tuo romanzo, che resta sempre una delle opere più significative della letteratura contemporanea. / Cari saluti a tutti voi dal vostro Santagata».

E ancora: «Recco 11 agosto 1943... Speriamo che da questa tempesta l'Italia possa ancora salvarsi...»; «Recco 13 ottobre 1943. Carissimo / Ero a Roma dal 1° sett. al 17 settembre. Sicché avremmo potuto incontrarci. E ne avrei avuto un grande piacere. Mi tranquillizza il pensiero che sei a Tirano. Forse avrai maggiore tranquillità che non in questi paraggi, ogni giorno c'è una novità. / Sono stato in pensiero molto per mio fratello».

Carlo Arrigo Pedretti

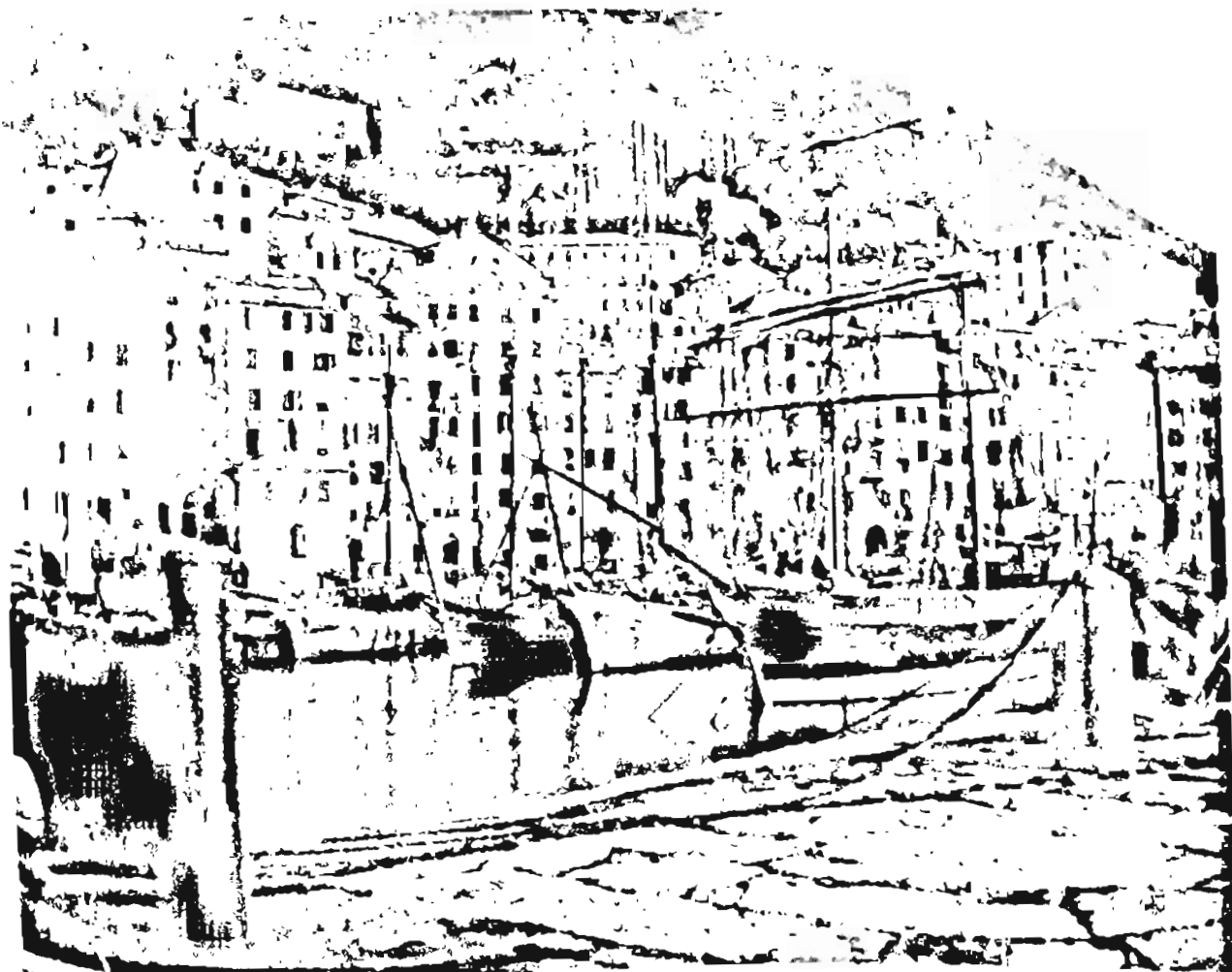
“Nel porto di Camogli il 15 dicembre 1857”

«Carte inutili»: durante una ricerca avente tutt'altro scopo, la primavera dello scorso anno, questa annotazione vergata distrattamente su di un fascicolo dell'Archivio Storico Municipale aveva attratto la mia attenzione persino un poco risentita, tanto da indurmi ad esaminare in un secondo tempo, con più calma e cura, quei documenti così perentoriamente sclassificati da un ignoto burocrate del secolo scorso e chissà come miracolosamente salvati dal macero...

In realtà il fascicolo in questione svelò presto il suo tesoro: tra appunti e circolari, conteneva lo Stato dei bastimenti stazionanti nel porto di Camogli il quindici dicembre 1857, compilato «giusta il

disposto dell'art. 4° della Circolare Ministeriale in data 31 ottobre 1857 n. 69 e della Notificanza (3° alinea) dell'Ill.mo Signor Intendente della Divisione Amministrativa di Genova...». Il documento – su carta intestata della «Regia Amministrazione della Marina Mercantile - Vice Consolato di Camogli» – porta il protocollo n. 399 ed all'oggetto l'indicazione «Censimento della gente sul mare».

È indirizzato, naturalmente, all'Ill.mo Signor Sindaco - Presidente della Commissione del Censimento a Camogli e porta la firma del Vice Console di Marina, facente funzioni di Capitano del Porto. Nella nota di trasmissione l'estensore precisava che, dopo aver compilato «lo



Il porto di Camogli agli inizi del nostro secolo, con gli ultimi velieri alla fonda. (Camogli, collezione privata).

stato dei bastimenti esistenti in questo porto a tutto questo giorno», avrebbe cominciato dall'indomani fino al 31 dicembre ad inviare pure «la nota dei legni che saranno per giungere», offrendo al Sindaco «giusta le superiori avute istruzioni» il proprio aiuto, accennando intanto che «a cominciar da domani non permetterò la partenza ad alcun legno da questo Porto se non sarà prima munito della scheda prescritta».

Concludeva quindi «Ove poi a V.S. Ill.ma piacesse di incaricare il mio Ufficcio di questa poco rilevante distribuzione perché mi fornisca un numero conveniente di schede io mi assumerei quest'incarico senza disturbo di sorta». Un esempio davvero inconsueto – oggi, stante le condizioni della nostra burocrazia – di spirito di collaborazione...! D'altra parte bisogna riconoscere che, se anche il Vice Console di Marina di Camogli dava prova di buona volontà, non si assumeva, con quella proposta, un grande onere. Le dimensioni del nostro porto erano di poco inferiori a quelle attuali e non c'era poi un gran movimento di barche: come è noto il naviglio degli armatori camogliesi, quello di un certo tonnellaggio, era usualmente appoggiato a Genova, anche proprio in considerazione della angustia del porticciolo camogliese, che poteva servire solo per le imbarcazioni da pesca o per quelle impiegate sul piccolo traffico costiero. Al massimo qualche brigantino poteva capitare a Camogli per lavori di carenaggio o di manutenzione.

Il 15 dicembre 1857 risultano dunque presenti in porto nove bastimenti, tutti in «istato di disarmo e sotto riparazione»: il brigantino BRILLANTE, di t. 89,25, al comando del capitano Fortunato Crovari, con sette uomini d'equipaggio; il brigantino FELICINA, di t. 163,35,

al comando del capitano Filippo Bozzo, con nove uomini d'equipaggio; il brigantino LA FORTUNA, di t. 127,72, al comando del capitano Niccolò Olivari, con nove uomini d'equipaggio; lo schooner SAN FRANCESCO DI PAOLA, di t. 85,57, al comando del capitano Giovanni Oneto, con otto uomini d'equipaggio; il brigantino SAN FORTUNATO, di t. 86,07, al comando di capitano Agostino Lagno, con sette uomini d'equipaggio; la bombarda CONCEZIONE, di t. 92,96, al comando del capitano Fortunato Olivari, con nove uomini d'equipaggio; il brigantino GIUSEPPINA, di t. 114,22, al comando del capitano Antonio Marini, con nove uomini d'equipaggio ed infine due «batelli» (probabilmente barche da pesca o destinate alla navigazione costiera), entrambi comandati da Prospero Mortola: N.S. DI REGGIO, di 10,40 tonnellate con quattro uomini d'equipaggio e GESÙ E MARIA, di 4,34 tonnellate, con tre uomini d'equipaggio. Tutto il naviglio batteva bandiera sarda ed è evidente che, stante anche la stagione, si trattava di bastimenti ricoverati nel nostro porto per lavori di riparazione.

A parte i convenevoli burocratici, il documento – sia pur nella sua essenzialità – ci è parso meritevole di pubblicazione, perché testimonia d'un aspetto poco noto e studiato della nostra storia marinara, riferendosi appunto all'effettivo modo di utilizzo delle strutture portuali della nostra città. Quelle strutture che, per ovvi ed insuperabili motivi d'ordine geografico, topografico, meteorologico e pratico, nonché strettamente commerciale e viario, non furono mai suscettibili d'un incremento consistente. Ancor oggi, del resto, il nostro porto non sarebbe suscettibile di ampliamento, privo com'è di sbocco nel retroterra.

NECROLOGI



PRINCIPIA ANTOLA SENNO (Nina)
1905 - 1990

Madre esemplare, nonna affettuosa, dotata di profonda umanità, di grande buon senso e di viva spiritualità. Rimarrà sempre nel ricordo dei suoi cari nipoti, delle amate figlie, degli affezionati generi e dei parenti tutti, di cui rappresenta l'ultima antica radice.

Sarà la Madonna del Boschetto, alla quale era profondamente devota, il mezzo per intercedere in suo suffragio.



A breve distanza dalla morte della moglie Teresa, stroncato dal dolore, è mancato all'affetto dei suoi cari



EMANUELE BRUSA
1905 - 1990

Cristiano convinto, educò esemplarmente i figli nell'onestà e nel dovere.

Di carattere dolce e deciso, buono con tutti, era ben voluto e rispettato.

La Madonna dal Cielo conforti i familiari, che non sanno darsi pace per così repentina scomparsa dei loro cari genitori.



MARIA SCHIAFFINO ved. Donati
1908 - 1990

Era nata nella nostra città il 6 agosto 1908. Colpita da un male incurabile, dopo lunghe sofferenze, si è spenta cristianamente, come visse, lasciando i tre figli che adorava, nel dolore e nel pianto.

La sua vita, fino a qualche anno fa, era serena, circondata dall'affetto dei suoi cari e quindi senza preoccupazioni. Purtroppo il male che allignava sul suo fisico improvvisamente scoppiò spezzando la sua fragile vita.

Certo, il suo ricordo di donna buona, giustamente religiosa, dal carattere dolce e bonario darà conforto e rassegnazione a coloro che a Lei erano legati dai vincoli del sangue.

Il Signore e la Madonna nei quali ha sempre confidato e creduto, l'avranno accolta nel Regno del Paradiso. Di lassù veglia sui suoi figli, sui nipoti, sulle nuore, sui parenti tutti.

Mori all'Ospedale di Recco il 2 gennaio 1990.



**FORTUNATO MORTOLA (Tillo)**

1917 - 1990

Era nato a Camogli, 73 anni fa, nel 1917 ed è piamente deceduto all'Ospedale di Torino il 21 marzo 1990, stroncato da un male insidioso che da alcuni anni lo tormentava.

Era un uomo buono, onesto, lavoratore e non fece mai pesare il suo male su chi trepidava per la sua salute.

La sua morte serena e cristiana è stata la più bella testimonianza di una vita vissuta all'insegna degli ideali della famiglia e della fede.



6° Anniversario

PROSPERO LAVARELLO

1984

1990

La moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto e lo ricordano ai parenti, amici e a quanti gli vollero bene.

Una prece.



1° Anniversario

**Prof. GIUSEPPE D'ASTE**

Recco, 17-5-1915

Genova, 7-5-1989

Primario chirurgo nell'Ospedale di Sampierdarena, ha dedicato la sua vita alla famiglia e alla professione. Sollecito e pronto verso i pazienti, recando loro aiuto e conforto, amato e stimato da colleghi e amici, ha lasciato in tutti un ricordo di bontà e generosità.

Devoto alla Madonna del Boschetto, alla quale la madre sua lo aveva affidato alla partenza per la guerra, tornò miracolosamente salvo dalla battaglia di El Alamein.

Ad un anno dalla scomparsa, la famiglia lo ricorda e spera in una preghiera da quanti gli hanno voluto bene.



1° Anniversario

**PALMIRA ANTOLA ved. Dapelo**

1908 - 1989

Nel 1° anniversario, figlia, genero e nipoti la ricordano a quanti le vollero bene.



1° Anniversario

1° Anniversario

CARLA FIGALLO

5-4-1989

5-4-1990

Vivi nel cuore dei tuoi cari.



TERESA OLIVARI

1989

1990

La sua scomparsa ha lasciato tanto rimpianto e dolore nei figli che la ricordano con immutato affetto e chiedono una preghiera.



L'eterno riposo dona loro,
o Signore,
e splenda ad essi
la luce perpetua.
Riposino in pace.
Amen.

* L'ANGOLO DELLA POESIA *

ODE ALLA MADONNA DEL BOSCHETTO NEL 450° ANNIVERSARIO DEL PRODIGIOSO EVENTO

*Tu pallida mimosa, resa verde
da repente baglior, e tu canapa irsuta
rossa del rosso che nel cuor si perde*
(l'Annunciazione)

*diventaste, ed a Lei, tremante, muta
caddero l'aspo, la conocchia, il fuso;
bagnò una perla l'opera incompiuta!*

*Dolce una voce, al vespero diffuso
d'ignote fiamme, immenso d'armonia,
di anemoni e di gigli confuso:*

*«Non temer, son Gabriele: Ave Maria
colma di grazia, Madre Benedetta
del Figlio di Colui che a Te m'invia».*

*Il fuso e l'aspo raccogliesti: «Eletta
io fra le donne?». Ti tremava il cuore;
e ricercasti il sen di Elisabetta.*
(Magnificat)

*«Io umile, esaltata dal Signore!
Tutte le genti mi diran Beata!
e Madre e Figlia del Supremo Amore!»*
(Benedictus)

*Ed ecco Zaccaria, nella rinata
voce trovare un grido «Benedetto
Tu che in me la tua voce hai rinnovata».*

*E Simeone: «Padre al tuo perfetto
ovile oggi richiami; già freme,
'el Santo Seno il figlio prediletto!».*

*«Ecco l'ultime dune, ecco l'estreme
arcigne mura di Gerusalemme,
su coraggio Maria, vedi che assieme*
(Giuseppe)

*sanno tanti di noi? Splendon le gemme
della stirpe di Davide nel cielo
un astro è vita, orsù siamo a Betlemme».*

*I pastori, le donne, i bimbi, al gelo
che non inaridiva; anzi un fuscello
secco trionfava di un risorto stelo.*
(Nascita di Gesù)

*E Tu come ogni Madre: «Quant'è bello!
E quando sarà forte! Ma che dico?
Ogni fanciullo gli sarà fratello!».*

*Sommessa ti avviasti al tempio antico
e s'inclinav reverenti i gigli
all'incedere Tuo, lieve, pudico.* (Purificazione)

*Lo presentasti ai Savi: «Eccovi o figli
d'Abramo il Grande, il Sommo, ecco il Messia!
Nessun mai sorgerà che lo parigli!».* (Presentazione al tempio)

*Proni davanti a Lui, per lunga via
giunti vedesti i Saggi e i potenti
e doni puri offrir Vergin Maria.*

*E vennero di oscuri ed i cruenti
sbirri di Erode, le ansie, la paura
anche per Te Regina delle Genti.* (Fuga in Egitto)

*Eppur temevi, eri una Madre; pura,
e tenevi per mano l'Emmanuele,
il Santo delle genti; ma l'oscura
via, l'aspro ghigno del Crudel
l'ansia pasceva, né t'era conforto
la fiammeggiante spada di Gabriele.*

*Ma sfinita sostasti al fonte sorto
a dissetare il Patriarca antico,
ed ogni affanno in Te fu vano e morto.*

*E rivedesti l'orizzonte amico
nell'acque rispecchiardi di quel lago
ove Tuo Figlio sgominò il nemico;* (Ritorno a Nazareth, Lago di Tiberiade)

*e Nazareth felice; ed era pago
forse il Tuo cuore. Ritornava a sera
Lui, con battista giovinetti; un vago
sentimento di pace; la riviera
di Tiberiade custodiva amore
serenità, speranze, una preghiera.*

*Ma udisti ancora grida di dolore
a Te levarsi ed al fremente invito
sorgesti come al nuovo sole un fiore.*

*Tu che a Pilàr, di Giacomo sfinito
donasti col sorriso quella fiamma
che lo recò a trionfar nell'infinito.* (Giacomo, apostolo e martire)

*Tu che di Guadalupe l'orifiamma
d'immensa luce apristi a immensi lidi
come apre ai figli il bacio della mamma.* (America Meridionale)

*Tu che dalla Vistola e dai nidi
gelidi spargi all'Asia quel calore
che si effonde negli animi più infidi.* (Asia)

*Tu che da Campostella lanci amore
ai miseri, agli oppressi, ai sofferenti
ed offri loro un nido nel tuo cuore.*

*Tu che ovunque chiamata dalle genti
apparisti a placar l'ansia del nulla
il timor, le miserie ed i lamenti.*

*Tu Regina degli Angeli! O fanciulla
che accorre al pianto lieve di un lettino,
al flebile vagire di una culla?* (Regina degli Angeli)

*Al sorriso, all'abbraccio di un bambino
che si stringe al tuo seno, i tuoi capelli,
ali saran di un nuovo Cherubino.*

*Tu Regina dei Santi! Due gioielli
a noi donasti della tua corona,
splendidi, puri, immensamente belli;* (Regina dei Santi)

*Domenico mansueto che a noi dona
ancora, il bacio che donò a Gesù
e Caterina, ardita, ferma e buona.*

(San Domenico e Santa Caterina sono i santi che si trovano ai piedi della statua di N.S. dei Miracoli)

*Tu Regina dei Martiri! lassù
imporpori l'azzurro del tuo manto
nell'abbraccio di Stefano, che fù* (Regina dei Martiri)

*alfiere primo del Vessillo Santo
di cui mille legioni s'adornarono
per loro gaudio e per il nostro pianto.* (Regina degli Apostoli)

*Tu Regina di Quelli che lasciarono
le spose, i padri, i figli; in un corteo
di poveri ricchissimi esultarono*

*Pietro, Giacomo, Andrea, Bartolomeo,
e Tommaso, Filippo, il buon Simone
il minor Giuda e Marco con Matteo.*

*Madre che dividesti la Passione
del Figlio Tuo soccorri i sofferenti,
placali, nella luce del Tuo alone.* (Litanie - Madre dei sofferenti)

*Madre, il Tuo pane dona agli indigenti,
una briciola sola di quel pane
che, se intercedi Tu, sfama le genti.* (Madre dei miseri)

*Madre soccorri quelli che le insane
folle recano affanno. Dagli oppressi
il laccio tronca delle belve umane.* (Madre degli oppressi)

*Madre, i fanciulli, quei fanciulli stessi
che Tuo figlio accoglieva fra le braccia,
cura e proteggi, con l'eterne messi.* (Madre dei fanciulli)